

→ **La protesta** ieri nell'azienda di Chieti appartenente al Lingotto, che minaccia di chiedere i danni
→ **Landini**, segretario delle tute blu Cgil: «Ci sono motivi precisi, richieste che facciamo da tempo»

Sevel, sciopero e polemiche Fiom: «Fiat apra la trattativa»

Sciopero alla Sevel di Chieti, Confindustria minaccia di chiedere i danni, la Fiom risponde: «Ci sono ragioni precise, noi siamo pronti alla trattativa». Mercoledì via al negoziato con Fim e Uilm sulle deroghe al contratto.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Ma quali danni? Lo sciopero alla Sevel è stato indetto per precise ragioni di natura sindacale, se Fiat vuole affrontarle apra una trattativa, come già avrebbe dovuto fare da tempo». Maurizio Landini, segretario della Fiom Cgil, risponde alla minaccia dell'azienda del gruppo Fiat di chiedere i danni per lo sciopero che il sindacato ha indetto nella giornata di ieri, quando i dipendenti erano stati chiamati al primo di quattro sabati di lavoro straordinario. Si tratta della Sevel di Atesa (Chieti), dove vengono prodotti il furgone Ducato e i suoi omologhi a marchio Peugeot e Citroen. Tra le ragioni della protesta, il fatto che a giugno siano stati lasciati a casa 1500 lavoratori con contratti a termine (molti dei quali vicini ai 36 mesi che li avrebbero garantiti sull'assunzione definitiva), e il mancato pagamento del premio di risultato di luglio. «Ma poi - continua Landini - Fiat non può pensare di far disdettare il contratto a Federmeccanica senza che questo abbia alcuna conseguenza».

Al di là della solita guerra di cifre sull'adesione alla protesta (secondo il sindacato avrebbe scioperato il 70% dei lavoratori, mentre per la Confindustria di Chieti non si arriverebbe al 20%), «lo sciopero è riuscito - commenta Marco Di Rocco, segretario provinciale della Fiom-Cgil - e i lavoratori hanno compreso le ragioni proposte dalla Fiom». «Da lunedì - riprende - siamo comunque disponibili a riaprire il confronto per evitare altri scioperi sugli altri sabato di straordinario alla Sevel». Per la Fiom ieri la produ-



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Ieri i lavoratori della Sevel di Atesa hanno scioperato per 8 ore contro la decisione di ricorrere a 4 sabati straordinari di produzione

zione si è attestata sui 160 furgoni, a fronte dei 350 che normalmente escono dalle linee di produzione.

Durissimo il commento del presidente provinciale di Confindustria Paolo Primavera: «Non accetteremo mai - dice - strumentalizzazioni sul nostro territorio di questioni nazionali che qui non hanno alcuna corrispondenza». Per Bruno Vitali, segretario nazionale Fim, «lo sciopero si è trasformato, di fatto, in un voto contro la strategia conflittuale della Fiom, appoggiata dai Cobas. Il contratto nazionale lo si difende rispettandolo e facendolo funzionare».

IL CASO

Cgia: «Disoccupati italiani fra i meno assistiti in Europa»

I disoccupati italiani sono tra i meno aiutati d'Europa. Lo denuncia l'Ufficio studi della Cgia di Mestre: nel 2008 le risorse messe a disposizione del milione e 690 mila disoccupati italiani sono state lo 0,5% del Pil e solo la Gran Bretagna ha fatto peggio, con lo 0,3% del Pil per 1.753.000 senza lavoro. È anche vero - sot-

tolinea la Cgia - che l'Italia assicura un buon sostegno con i vari ammortizzatori sociali prima della perdita definitiva del posto. Guardando alle risorse per i disoccupati nei vari paesi Ue, la Germania nel 2008 ha messo in campo il 2,2% del Pil per sostenere 3 milioni 141 mila disoccupati, la Spagna il 2,1% per 2 milioni e 591 mila e la Francia l'1,6% per proteggere 2 milioni e 235 mila disoccupati. In termini assoluti l'Italia ha messo a disposizione quasi 8 miliardi, contro i 48,91 della Germania, i 25,66 della Francia e i 21,93 della Spagna.